



Comunicato stampa

DOV'E' LA GIUSTIZIA?

Torino, 19 ottobre 2004. La LILA, da anni coinvolta nei temi specifici della detenzione di persone sieropositive all'HIV, esprime solidarietà alle persone detenute in carcere e denuncia i gravi ritardi del sistema penitenziario in Italia e chiede un trattamento sanitario compatibile con la condizione di sieropositività.

Da giorni la protesta nelle carceri si diffonde e non si assopisce. Uomini stipati nelle celle come in allevamenti intensivi, bambini imprigionati con le loro madri che invece potrebbero usufruire della detenzione domiciliare o del differimento della pena, malati in AIDS conclamato che neppure possono essere ricoverati in ospedale. Ma che società civile è mai questa?

La **LILA**, Lega Italiana per la Lotta contro l'AIDS, da anni coinvolta nei temi specifici della detenzione di persone sieropositive all'HIV, **esprime la sua solidarietà e denuncia i gravi ritardi del sistema penitenziario** in Italia e chiede un trattamento sanitario compatibile con la condizione di sieropositività. Inoltre nuovamente sottolinea che:

- la **legge sull'incompatibilità tra Aids e carcere** (legge 231/99) **continua ad essere spesso ignorata**. Molti detenuti riconosciuti come incompatibili con la detenzione vengono reclusi nei Centri Clinici interni alle carceri, dove però non ricevono l'assistenza sanitaria adeguata.
- il **decreto legislativo (22 giugno 1999) che ha stabilito il trasferimento** - in forma sperimentale e solo per poche Regioni - **delle funzioni sanitarie svolte dall'amministrazione penitenziaria al servizio sanitario nazionale** dovrebbe finalmente passare dalla fase di monitoraggio, non ancora terminata per i ritardi regionali, a quella di una completa trasformazione in tale direzione per tutto il territorio nazionale.
- la **decisione** del ministro di Giustizia Roberto Castelli **di abbassare (circa del 35% complessivo) l'esborso pubblico sanitario nei penitenziari** va a colpire in modo drammatico soprattutto le persone HIV+ e in Aids, già abbastanza penalizzate dalla malattia stessa e dalla reclusione.

Lila auspica quindi che le forze democratiche, l'associazionismo, le autorità politiche più sensibili facciano sentire la propria voce e chiede che siano verificate al più presto le condizioni di vivibilità dei Centri Clinici interni ai penitenziari.

Per informazioni: Anna Lia Guglielmi - Ufficio Stampa Lila Nazionale tel. 011 4310922-cell. 348 0183527